COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XLVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIGLIORI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 493

Disegno di legge (*Discussione ed approvazione*):

Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Ente Nazionale di lavoro per i ciechi. (1157) . . . 493

PRESIDENTE 493, 494, 495

RIVA, *Relatore* 493, 494, 495

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 494, 495

TOZZI CONDIVI 495

TURCHI 495

Votazione segreta:

PRESIDENTE 496

La seduta comincia alle 8,50.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Lucifredi, Amadeo, Paganelli, Resta, Rossi Paolo, Longhena.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Ente Nazionale di lavoro per i ciechi. (1157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento stesso, purché all'articolo 2 si faccia menzione della legge di variazione nel bilancio in cui sono previste le maggiori entrate con le quali far fronte all'onere che il disegno di legge importa.

Ha facoltà di riferire l'onorevole Riva, relatore.

RIVA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ad iniziativa dell'Unione italiana ciechi veniva istituito con regio decreto-legge 11 ottobre 1934, un ente morale denominato « Ente nazionale lavoro ciechi », con sede in Firenze (ora sede in Roma).

Esso ha per scopo di assicurare una occupazione remunerativa ai ciechi di ambo i sessi, idonei al lavoro, con preferenza ai ciechi di guerra.

L'istituzione di questo ente, reso necessario dal rifiuto concorde dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera i quali ebbero allora a negare l'accoglimento dei ciechi negli stabilimenti dell'industria comune in una percentuale dell'1 per cento, va posta in relazione con il complesso educativo e scolastico creato in Italia per la istruzione e l'avviamento professionale dei privi della vista, complesso che è certamente il migliore di quanti ve ne siano in Europa e nel mondo stesso.

Infatti le scuole di avviamento al lavoro presuppongono e hanno come fine il collocamento dei ciechi in posti idonei alle loro capacità e possibilità, e a nulla sarebbe valso possedere le migliori scuole se non si fosse trovato lo sbocco per gli elementi educati o rieducati al lavoro. Si trattava inoltre di attuare

un esperimento di lavoro collettivo attraverso talune facilitazioni assicurate dallo Stato, quale ad esempio il 15 per cento su talune forniture statali e particolari esenzioni fiscali.

L'ente cominciò a funzionare nel 1936 e, sorto come si è detto per iniziativa della categoria e cioè dell'Unione italiana ciechi, e con fondi forniti dalla categoria stessa, ha svolto la sua attività per otto anni, dal 1936 al 1944, senza chiedere alcun aiuto, senza alcun contributo da parte dello Stato.

Gli stabilimenti creati furono i seguenti: a Firenze, tessitoria, maglificio, calzaturificio, sacchettificio, spaghificio, e inoltre un maglificio a Roma, un laboratorio per minuterie metalliche a Milano ed un laboratorio per la lavorazione del cocco a Bari.

L'esperimento deve considerarsi felicemente riuscito se l'ente poté dare lavoro in quel periodo, fino al 1944, a ben 800 operai ciechi d'ambo i sessi e ad altrettanti vedenti. Senonché, alla fine del 1944 esso fu consegnato nelle mani di un commissario governativo per eventi bellici e tali eventi bellici hanno danneggiato anche materialmente gli opifici che l'ente aveva costituito. Quindi esso venne a trovarsi in una condizione di inferiorità tutta particolare sia per i disastri materiali apportati dalla guerra, sia per la cessazione delle forniture militari che lo Stato dava nella misura del 15 per cento e con esenzioni fiscali. Dunque. l'ente venne a trovarsi privo di lavoro, la situazione del bilancio venne aggravandosi sia per l'una che per l'altra causa, cioè distruzione materiale dovuta a eventi bellici e mancanza di commesse da parte dello Stato. Si ebbe un disavanzo molto grave, che fu portato in questi ultimi tempi ad una somma complessiva di circa 200 milioni. L'attivo è quasi insignificante di fronte a questa cifra, perché è di circa 19 milioni, rappresentato da crediti verso l'Amministrazione militare. Furono dati anche dei contributi saltuari da parte dello Stato, ma di esigua portata, di modo che non fu possibile, con questi contributi saltuari, sanare il bilancio.

Ora, il disegno di legge che si presenta ha lo scopo di provvedere definitivamente a sanare questo ente, che ha una importanza morale e sociale di primo ordine, con un contributo tutto particolare, cioè sufficiente a guarire questa sua malattia, un contributo di 170 milioni, di cui 100 milioni a fondo perduto e 70 milioni sotto forma di prestito rimborsabile in 10 annualità. I 100 milioni sono previsti sul bilancio 1949-50, mentre i 70 milioni a titolo di prestito saranno risarcibili in 10 annualità a cominciare dal 1950-51.

Due elementi di fiducia alimentano la speranza di una possibilità di ripresa. E cioè, la consistenza del patrimonio immobiliare calcolato nel 1944 a circa 32 milioni e che oggi dunque oltrepassa un miliardo, che è rimasto intatto, mentre i debiti e le ipoteche su questo alto patrimonio sono di 15 milioni 920 mila lire; e la ripresa delle commesse statali, specie di quelle militari, sulle quali, come si è detto innanzi, all'ente spetta il 15 per cento, e su cui sono tolti i gravami fiscali.

Pertanto, considerata l'importanza sociale del problema, l'esperimento favorevole e confortante negli anni dal 1936 al 1944 e la necessità, anche in relazione agli articoli 4 e 38 della Costituzione, di agevolare con ogni mezzo l'avviamento professionale e il lavoro dei minorati attraverso organismi propri e specializzati, si propone all'onorevole Commissione l'accoglimento del progetto presentato al nostro esame.

Mi permetterei, però, in questa sede, di fare una osservazione e formulare il voto che l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, per la sua natura e per il suo carattere, sia trasferito al più presto alle dipendenze e posto sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, in modo che non abbia più a ripetersi questa richiesta di contributi a distanza più o meno lunga e sanare così definitivamente la situazione finanziaria di questo ente che persegue alte finalità sociali.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho che da confermare le dichiarazioni fatte davanti al Senato. Sono persuaso che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge, per il quale abbiamo avuto molti solleciti dall'ente interessato. L'approvazione di questo disegno di legge consentirà la nomina dell'amministrazione ordinaria.

Quanto all'osservazione dell'onorevole relatore, di porre l'ente sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, non so se possa essere un beneficio, in quanto si tratta di un ente di assistenza.

RIVA, *Relatore*. Mi riferivo alla sorveglianza del Ministero del lavoro per la parte amministrativa; comunque, io mi son limitato a formulare un voto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione ed approvazione degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso a favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, per l'esercizio finanziario 1949-50, un contributo straordinario di lire

100 milioni ed una anticipazione di lire 70 milioni da rimborsarsi in dieci annualità a cominciare dall'esercizio 1950-51 ».

TOZZI CONDIVI. Faccio un primo rilievo di carattere puramente grammaticale. Nell'articolo è detto: « È concesso... un contributo straordinario, ecc. » e poi si aggiunge: « ed una anticipazione ». Bisognerebbe dire: « Sono concessi... ».

In secondo luogo rilevo: noi stiamo votando un contributo straordinario di 100 milioni per l'anno 1949-50, cioè quando l'esercizio è finito. Non sarebbe opportuno domandare a questo ente se ha ulteriore bisogno di contributo da parte dello Stato, sì da evitare in seguito di dover approvare un altro disegno di legge per la concessione di un secondo contributo straordinario? Già stiamo per approvare una legge retroattiva; non vorrei che la cosa si ripetesse.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa è l'esigenza a cui hanno portato le gestioni degli anni precedenti: a tale *deficit* si provvede con 100 milioni. Oltre 70 milioni furono già materialmente pagati, più o meno regolarmente, perché bisognava dare loro il modo di lavorare.

RIVA, *Relatore*. Il disavanzo non è dell'esercizio 1949-50, ma complessivo.

TOZZI CONDIVI. La mia osservazione è puramente formale. Volevo evitare la ripetizione di un provvedimento analogo in prosieguo di tempo.

PRESIDENTE. Del resto siamo ancora in corso di esercizio. Faccio notare che vi sono dei crediti notevoli.

TOZZI CONDIVI. Non insisto.

TURCHI. Se il collega Tozzi Condivi insistesse nei suoi rilievi e nella sua richiesta di rinvio, sarei contrario, perché ho ricevuto premure, che attestano la realtà delle esigenze. Se in seguito saranno necessari altri provvedimenti, li faremo.

RIVA, *Relatore*. La richiesta è stata fatta per sanare completamente il bilancio a tutto questo periodo. Esprimo il voto che, in futuro, si abbia una amministrazione saggia, che le forniture da parte dello Stato comincino ad affluire, che si possano pagare non solo gli arretrati, ma anche i debiti presso banche, presso fornitori. Intanto la Commissione può approvare tranquillamente il contributo richiesto, di cui al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Mi permetto di far noto all'onorevole Tozzi Condivi che il disegno di legge è stato presentato il 24 gennaio 1950. Quindi non è molto antico.

RIVA, *Relatore*. Mi permetto di osservare, quanto alla forma grammaticale, che quel « È concesso » si può intendere come una formula impersonale, che cioè ha il valore di: « Si concede ». Lo si può accettare, quindi, senz'altro.

PRESIDENTE. Dovremmo altrimenti, apportando questa modifica, rinviare al Senato il disegno di legge, ritardandone l'approvazione.

TOZZI CONDIVI. Non insisto neppure su quel mio rilievo di forma.

PRESIDENTE. Non essendovi pertanto emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 già letto.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Per gli effetti di cui all'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, alla copertura del predetto onere di complessive lire 170 milioni sarà destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge . . . . . (1° provvedimento) ».

A questo articolo abbiamo la solita lacuna, che deve essere riempita con la indicazione esatta del primo provvedimento. La Commissione finanze e tesoro, nel dare il suo parere favorevole, ha indicato questa esigenza. Poiché, nel frattempo, la legge richiamata è stata approvata, ed è la legge 1° aprile 1950, n. 155, ritengo che si possa, in sede di coordinamento, integrare senz'altro il testo trasmesso dal Senato colmando con tale indicazione la lacuna medesima.

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2, testé letto, con l'aggiunta indicata.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Con decreto del Ministro per il tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni del bilancio ».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (1157):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Arcangeli, Barbieri, Carpano Maglioli, Corona Achille, De Michele, Donatini, Fabriani, Gatto, Laconi, Lombardo Ruggero, Merloni, Migliori, Molinaroli, Nasi, Numeroso, Quintieri, Reali, Riva, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Sailis, Tozzi Condivi, Turchi e Zaccagnini.

Sono in congedo:

Amadeo, Longhena, Lucifredi, Paganelli, Resta e Rossi Paolo.

La seduta termina alle 10,10.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI